

Volontari ospedalieri: 15 adesioni in 7 giorni

Domenica banchetto di sensibilizzazione a Castelsangiovanni
«Le istituzioni sono sempre più aperte nei nostri confronti»

■ Risputa la social card nel decreto Milleproproghe, per i più poveri tra i poveri: tre milioni di persone, stando alle stime Acli, in povertà assoluta. Torna il decreto omnibus con un nuovo abito, quello della versione privatista e l'ingresso degli enti "caritativi". Gli enti, sostanzialmente, impegnati nel volontariato. Sono i volontari, infatti, nella fase di "sos crisi", e conseguente allarme povertà, ad essere spesso chiamati in causa. Di più rispetto al passato. Con ruoli più definiti, in alcuni casi professionalizzanti. E, crisi o non crisi, le persone rispondono alla chiamata. Di fatto, laddove non ci si può più permettere di sprecare energie, in termini non solo economici ma anche umani, si organizzano i gruppi di protezione civile, li si inserisce in un regolamento, come annunciato nel fine settimana.

In alcuni casi, più che per motivi economici la scelta di puntare sul volontariato denota un cambiamento di mentalità. Volontario diventa sinonimo di ricerca di migliore qualità. Anche gli ospedali della provincia, con i distretti sociosanitari in prima linea, si aprono ai volontari Avo, associazione volontari ospedalieri, e Gaps, gruppo accoglienza pronto soccorso:



Foto d'archivio: volontari Avo e la consegna degli attestati Gaps a Piacenza; i nuovi bandi riguardano Castello e Fiorenzuola

quindici persone in una settimana hanno dimostrato interesse nei confronti del bando, partito dai due Comitati consultivi misti degli utenti dei distretti di Levante e Ponente, formato da operatori aziendali e associazioni di volontariato. E,

sulla stessa scia di rinnovato interesse nei confronti della solidarietà, anche la Caritas piacentina conta un primato di crescita di volontari non solo regionale ma nazionale.

«DIECI ANNI FA ERA IMPENSABILE» Si può partire dalla sensibi-

lizzazione a tappeto, Comune per Comune, partita da Avo e Gaps. «Il volontariato è sempre utile - spiega Laura Groppi, responsabile della seconda associazione e presidente del comitato utenti del Ponente - Adesso, tuttavia, notiamo una cre-



AVO E GAPS

«Un supporto per il malato»

■ (malac.) Cercasi volontari. Ma, precisa l'azienda Usl, non per intaccare i ruoli degli addetti ai lavori. «È un periodo molto difficile - spiega Piera Reboli, direttrice del distretto di Ponente - ma il volontariato può avere un ruolo molto significativo, come sostegno per migliorare la qualità dei ricoveri. La freschezza dei giovani, ad esempio, o di chi decide di dedicare parte del proprio tempo agli altri, è un prezioso supporto per l'ospedale. A Castelsangiovanni, prima, questa presenza non era stata contemplata, ora invece crediamo che la partecipazione delle persone possa concretamente realizzare i progetti del neonato comitato consultivo. Sia la degenza che l'arrivo in attesa al pronto soccorso potranno essere confortati da una presenza esterna. Un ruolo che non può essere svolto dagli addetti ai lavori: il volontario potrà essere più disponibile e attento umanamente di chi è impegnato ad assolvere compiti precisi. Si tratta di un aiuto concreto, anche per gesti apparentemente banali, come fare una telefonata. Nel momento in cui uno vive la dimensione del ricovero è evidentemente più fragile, il volontario crea situazione più familiari, riducendo il rischio di disturbi da stress legati al ricovero».

E per quanto riguarda i numeri del personale? «Quelli non calano - risponde ancora la Reboli - anzi Piacenza registra un aumento. Le prestazioni ospedaliere sono più ricche di prestazioni, per cui è molto più impegnativa oggi l'assistenza: è vero che un paziente passa molto tempo in ospedale ma pensiamo a che tipo di approfondimento diagnostico è sottoposto. Il ruolo del volontario dovrebbe essere quello di un supporto che migliora le attività ospedaliere, non le sostituisce. Noi, come distretto, siamo entrati con convinzione nell'iniziativa. Ci teniamo molto».

Continua quindi il tour nei Comuni per sensibilizzare la cittadinanza nei confronti del volontariato ospedaliero. Ieri sera, si è tenuto a Castelsangiovanni. A Pianello è già stato organizzato, incontrando consenso di pubblico. Domani toccherà a Borgonovo, alle 16, nel centro per anziani, mentre lunedì sarà la volta di San Nicolò, al centro culturale, alle 21. L'incontro a Gragnano è fissato, infine, per il 10 marzo, al centro culturale.

Elisa Malacalza

Anche la social card affidata alle associazioni no profit: La Caritas: «Ma i compiti istituzionali sono ben chiari»

■ Povertà in aumento e integrazione pubblico - privato. Entrambi i fenomeni sono in crescita. Un esempio. Saranno le associazioni no profit, con gli enti religiosi in prima linea, a gestire una parte della social card, individuando i soggetti bisognosi. Ma chi controllerà la scelta? E quale ruolo avranno i Comuni? L'unica certezza è che si vada sempre di più nella direzione di una sinergia tra pubblico e privato.

«Si - spiega Francesco Argirò, responsabile dell'area promozione umana della Caritas - ma noi abbiamo una nostra missione, viviamo nel territorio, fatto di legami soprattutto con le parrocchie, e vogliamo promuovere la nostra autonomia. I compiti istituzionali sono ben chiari».

L'orientamento verso il no profit non è applaudito a gran voce neppure dalla Caritas piacentina e nazionale. «Non abbiamo un giudizio negativo - prosegue Argirò - ma crediamo che questi interventi a spot temporanei abbiano un valore se si inseriscono in un discorso più ampio. In questo periodo la crisi sta incidendo molto sulle famiglie».

Entrando nel merito, il responsabile di settore della Caritas suggerisce che «Ci vorrebbero interventi più continuativi. Tra il 2009 e il 2010 tendenzialmente tutti i nostri indicatori hanno dimostrato un aumento leggero. In più, per quanto riguarda la gestione del credito responsabile, per conto della Diocesi, i dati parlano chiaro: abbiamo riaperto adesso il "conto" e stiamo chiamando tutte quelle persone che erano in lista d'attesa. Appena partita l'idea del fondo (sono stati erogati in totale 700mila euro, ndr) è stato subito bruciato. Per questo molte persone sono rimaste "fuori" e a loro stiamo cercando di provvedere con questo nuovo bando».

Anche i Comuni, in questo caso, tuttavia, si sentono tagliati fuori dalla gestione di alcuni



La povertà colpisce di più gli anziani

mezzi governativi per il contrasto ai fenomeni di povertà. Nuove e vecchie.

«Il problema legato alla social card riguarda il fatto che i Comuni non sono mai stati coin-

volti - conclude l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Piacenza Giovanna Palladini -. Noi abbiamo sempre cercato di dare informazioni, non ci siamo tirati indietro, ma di fatto non sono mai stati i Comuni i detentori del provvedimento. È stata una beffa, non c'è dubbio, lo avevamo detto subito». Eppure la povertà aumenta: «Vero - conferma l'assessore - la povertà è in aumento e alle nuove forme di disagio si aggiungono quelle storiche. Noi abbiamo avuto 89 domande per il bando anticrisi, rifaremo ancora un altro bando. Temiamo soprattutto ora per coloro che, espulsi dal mercato del lavoro, non saranno più in grado di rientrare, passata anche la crisi».

Elisa Malacalza

■ (elma) Più associazioni ma anche più volontari, come nel caso della Caritas che può contare sulla disponibilità di ben 530 persone. È un boom iniziato da due anni, da quando cioè la crisi si è fatta più pesante. «L'aumento di volontari che abbiamo registrato - commenta Francesco Argirò, responsabile dell'area promozione umana della Caritas - è in evidente controtendenza con quanto succede dalle altre parti della regione e anche nel resto d'Italia. In generale, possiamo dire che si assiste a una proliferazione di associazioni a livello nazionale ma al tempo stesso a una parcellizzazione dei volontari. Ci sono più gruppi, ma il volontario si fidelizza. Ed è proprio grazie a queste risorse umane che siamo riusciti a realizzare il servizio di mensa serale con le parrocchie del centro: è stato un lavoro portato avanti insieme, che ci ha dato soddisfazione. Senza questi volontari saremmo rimasti con questa lacuna. Ora proseguiamo con le nostre attività e a breve cercheremo di realizzare nuovi progetti».

Caso nazionale

Boom di volontari per la Caritas piacentina: 530 cittadini in campo

STATALE 45, UNA PRIORITÀ LA MESSA IN SICUREZZA E L'AMMODERNAMENTO

Parlamentari oggi a Cassolo

■ Oggi una delegazione della VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei Deputati, composta dal Presidente, on. Alessandri, e dai deputati Gianluca Benamati (Pd) e Tommaso Foti (PdL), sarà in missione a Piacenza per acquisire elementi di informazione sullo stato di messa in sicurezza e della riqualificazione del versante piacentino della Strada Statale 45. Dopo un sopralluogo a Cassolo alle ore 15 è previsto in Prefettura, un incontro tra la delegazione parlamentare e rappresentanti del compartimento Anas, della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Piacenza e dei Comuni piacentini interessati dalla statale 45.

Confronto serrato a Tempo Reale «Perché non passa alla Provincia?»

■ Confronto serrato sul futuro della statale 45 l'altra sera a Telelibertà durante la trasmissione "Tempo reale" (il programma viene replicato oggi alle 17 e 50). Il sindaco di Cerignale e presidente della comunità montana Massimo Castelli, ha lanciato l'ennesimo grido d'allarme per una situazione non più sostenibile. La mancanza di manutenzione crea tratti molto pericolosi, soprattutto nel tratto più montano, dove parapetti, guardrail e manufatti di protezione sono ormai inutili. La tragedia c'è già stata, con la morte lo scorso ottobre di un automobilista colpito da un masso mentre transitava nei pressi di Marsaglia. Non servo-

no progetti faraonici, basterebbe la presenza dei cantonieri, ma anche loro non ci sono più vittime di una politica fatta di tagli e ristrettezze economiche. L'assessore regionale alla difesa del suolo Paola Gazzolo ha ribadito l'impegno della Regione per mettere in sicurezza i tratti interessati da dissesti e frane, a cominciare dalla zona di Barberino dove l'intervento in corso non deve essere considerato risolutivo di un problema che merita un approfondimento, per questo i tecnici regionali e Anas stanno lavorando insieme.

Tra le tante domande giunte dai telespettatori quella rivolta all'assessore provinciale ai lavori pubblici Sergio Bursi:



Da sin. Fabrizio Binelli, Paola Gazzolo, Sergio Bursi e Massimo Castelli a "Tempo reale"

perché la statale 45 non passa alla Provincia? «Se ci danno anche le risorse, la prendiamo in carico noi», ha risposto Bursi, precisando che la Provincia segue da vicino la strade di sua competenza anche con l'utilizzo di cantonieri e tecnici che riescono a monitorare il territorio. Molti anche i messaggi che ribadivano la neces-

sità di un ammodernamento della statale per agevolare gli spostamenti degli abitanti e contrastare lo spopolamento della montagna. Fabrizio Binelli di Legambiente ha ricordato la necessità di tutelare l'ambiente compiendo scelte che valorizzano la vocazione turistica della Valtrebbia rispettando il fiume.